

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1730

Die virgo della Costanza

7<sup>o</sup> J. Aracelo.

8<sup>o</sup> Ant<sup>o</sup> Marchi

M<sup>o</sup> Vivaldi

pag: 45.

Mario Corniani

Co. Sepi Algarotti.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

0

NO

BRAIDENSE

M

N. 665.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**2870**

MILANO

BRADENSE

L'ODIO  
VINTO  
DALLA  
COSTANZA  
DRAMMA

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di  
Sant'ANGELO

*Il Carnovale dell' Anno*

M.DCCXXXI.

DI ANTONIO MARCHI.

*DIDICATO A S. E.*

MARIA CIVRAN  
LABIA

---

---

IN VENEZIA M.DCCXXXI  
Appresso Carlo Buonarrigo in Merceria  
*Con Licenza de' Superiori.*

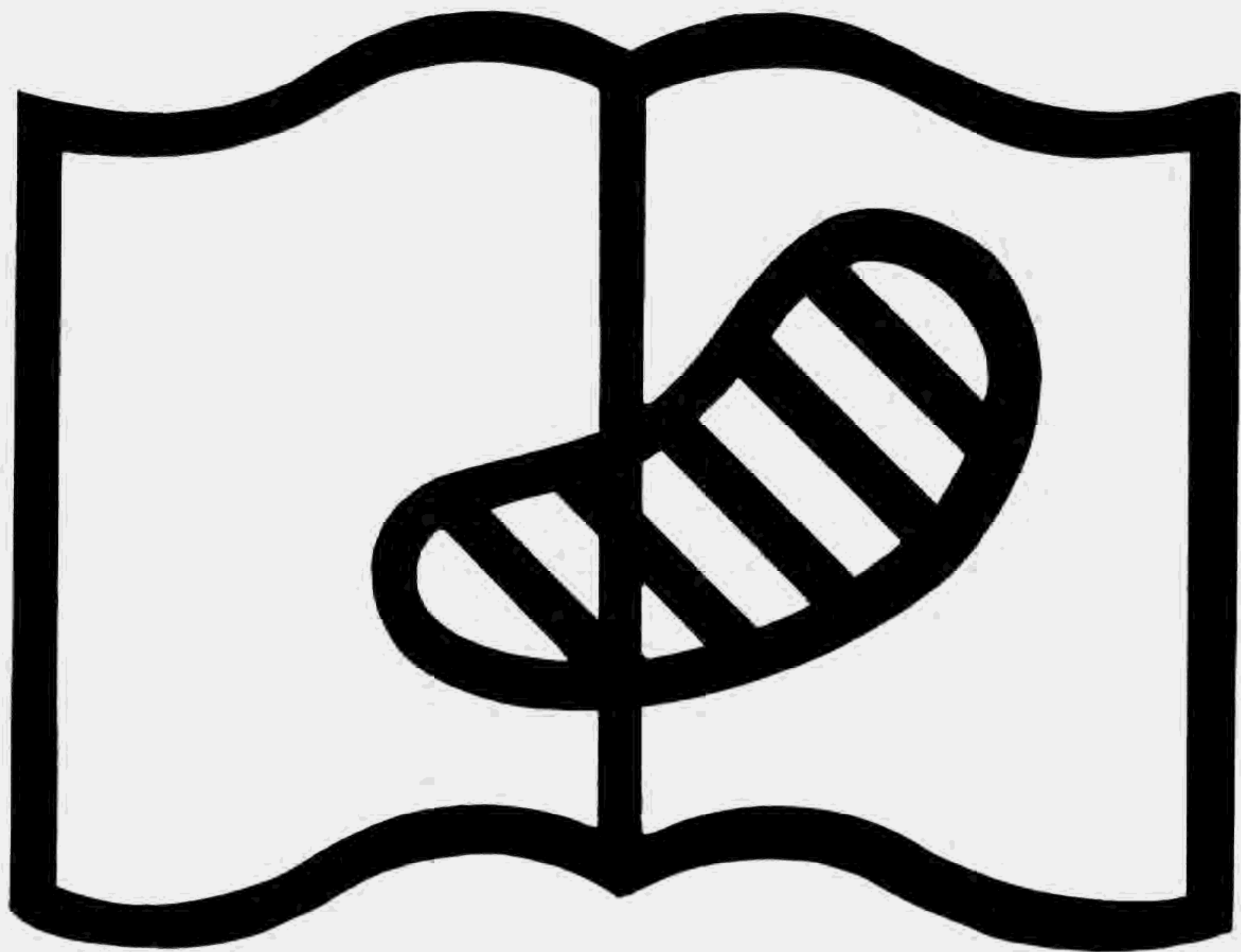


# Eccellenza.



*Editarei difese all' ardire  
se offendersil coraggio sem*

*za.*



**Originale  
Illeggibile**

Da certezza di perdono; ma la virtù è  
fronde di cui mi presento, diffusa in tante  
doti dell' Eccell. Sua disciplina la mia ri-  
verenza a più instruire l' ossequio di quel  
che deve umiliarle la divozione. Per con-  
fondermi, miri prima la sua grandezza,  
ch' è il freggio dell' umiltà, che possiede,  
poi la mia debolezza, ch' è il compati-  
mento, che imploro nell' impartirmi la  
grazia. Sò, ch' è colpa di temerità,  
prostrarfi con vena poetica a sangue sì  
illustre della Patria; ma l' andare  
in traccia della clemenza, fa, che distrut-  
ta, resti sorpassata dalla giustizia; Da que-  
sti precorsi, che intimano alla di lei grand-  
anima il mio tributo, dedico all' Eccell. S.  
il Dramma dell' Odio vinto dalla Co-  
stanza nella figura d' Arabano Re de Parti, che  
vincitore trionfa del Re Tigrane con Do-  
ricea sua Sposa, e vinto perde il Soglio  
conquistato dal Vincitore Armeno per trono  
alla Regina sua Moglie. L' intreccio anessa  
corone ben degne d' offerirle à Dama di quel-  
la gloria, che sa distinguerle negli soci-  
denti di Lauri, Olivi, e Cipressi, che di  
d' arte

mantenati insigni andati Baili alla potenza  
dell' Ottomano, familiari le porpore al la-  
ro splendore, con mitre investiture della  
pietà Sacrificj sommarfi al publico servizio,  
e congiunti prima Precordi nati, ch' Ere-  
ditarij; La modestia, non fa dilatar-  
mi in stolle d' Oro; in Dignitadi,  
son puri retagli delle minori acquistate be-  
nemerenze, perciò non strappo le penne all'  
Aquila del suo Eccell. Casato, per non vo-  
lare al sole delle sue rare distinte preroga-  
tive. Basterà il dire, che una tal Maria  
riverita da Reggi, amata da Elettrici,  
da Cavalieri servita, da Personaggi col-  
tivata in acclamazione delle genti, otte-  
nuto un Angelo per suocero, un non mino-  
re per Sposo, abbia ben data una Verginella  
al Paradiso, unica pupilla di sì inimi-  
tabili Genitori. Il parlare d' Encomij è un  
irritar, chi l' abborrina, sacro perchè ogni  
molto è nulla, e do animo alla mia of-  
servanza in devotamente risupplicarla,  
ad aggradire nella riverente Dedicatoria  
che offerisco al magnanimo generosissimo

lei core la sincerità dell'obbligo mio pre-  
fondissimo

Dell' E. S.

Um. Dev. Riv. Serv.  
Antonio Marchi.

## Argomento.

**A**rtabano Re de' Parti reso più potente per le conquiste, e più ardito per le Vittorie, drizzò l'orgoglio delle sue Schiere contro lo sfortunato Tigrane Re dell'Armenia. Costò gran sangue all'Esercito di Artabano la Vittoria, e in faccia, a' Vincitori comparì più fastoso nel suo trionfo con la preda dell'infelice Doriclea Sposa del vinto Tigrane: si finge, che arrivata tal notizia à Mitridate Re di Ponto quale era in quelle Vicinanze con il suo Esercito, spedisse per via sotteranea in Artassata parte de' suoi, che uniti alla fedeltà de' Vassalli di Tigrane inaspriti dalla Tirannide del Vincitore precipitano dall'usurato Soglio il Tiranno, e rimettono in Trono con commune allegrezza il suo primiero rege da questi, ed altri accidenti va intrecciato il Dramma inti-

A 2 4. tola.



tolato L' Odio vinto dalla Co-  
stanza,

La Scena si rappresenta in Ar-  
tassata Metropoli dell'Armenia, e  
Luoghi circonvicini.

## Personaggi:

**EUMENA** Principessa d'Armenia.

*La Signora Maria Madalena Zanuchi Castel  
Novo Virtuosa di S. A. S. il Sig. Principe  
Filippo Langravio d'Asia d'Armstat.*

**DORICLEA** Regina d'Armenia.

*La Sig. Giovanna Gasperini Bolognese  
Virtuosa Virtuosa di S. A. S. il Sig. Principe  
Filippo Langravio d'Asia d'Armstat.*

**GETILDE** Principessa d'Armenia amante di  
Farnace.

*La Sig. Rosa Maddalena Cardina Veneziana.*

**ARTABANO** Rè de Parti.

*La Sig. Margarita Perini Virtuosa di S. A. S.  
il Sig. Principe  
Filippo Langravio d'Asia d'Armstat.*

**TIGRANE** Re di Armenia,

*Il Sig. Giuseppe Alberti Padovano.*

**FARNACE** Amante di Getilde.

*Il Sig. Gio: Andrea Tassis.*

Li Intermezi faranno rappresentati

*Dalla Sig. Antonia Bertelli. )  
Dal Sig. Pellegrino Gaggiotti. ) Bolognese.*

Inventor delle Scene è il Sig. Antonio Mauro.

## Mutazioni di Scene.

### Atto Primo.

Montuosa alpestre divisa dal Fiume Arasse circondata da rupi irrigata di stage.  
Fuga di Camere.

### Atto Secondo.

Bosco con Capane rusticali.  
Appartamenti reali.

### Atto Terzo.

Giardino corrispondente al regio Palazzo con Fonte.  
Piazza adornata di Trofei.

AT-

# A T T O

## P R I M O.

### SCENA PRIMA.

Alpestre montuosa divisa dal Fiume Arasse, circondata da' Rupì irrigate dà straggitrà quali veggasi ucciso il destriero di Doriclea.

*Tigrane, e Doriclea.*

*Tig.* **P**opoli di chi regna  
Poco grati alla fede  
Fuggite? e mi lasciate  
Al nemico furor codardi in preda?  
Amata Doriclea, ergiti, ò cara,  
Fuggiam l'orgoglio rio.  
Del crudel vincitor.

*Dor.* Non posso: Oh Dio!

Mi tolse la caduta

Il moto, ed il respiro.

*Tig.* Iniquo mio destin teco m'adiro.

*Dor.* Che faremo infelici?

*Tig.* Se il partir mi si vieta

Senza di tè non partirà Tigrane.

*Dor.* Nò: Il minor mal si scielga

Vatt ne pur cor mio, ch'io farò preda

Del vincitor spietato:

Tù vivi, e t'assicura

Ch'immortale farà teco mia fede.

*Tig.* Partir dà tè mio bene.

A 4

La

8 A T T O

Lasciarti Idolo mio? Nò Doriclea  
 Troppo fiera, e crudel fora mia forte:  
 Troppo fastosa, e cara  
 Saria la spoglia all' inimico.  
 Peso grave è al mio core  
 La crudeltà dell' empio, e il Reggionore.  
*Dor.* Mio ben, se tal pensiero  
 Ombra di gelosia ti lascia in petto  
 Con il ferro mi svena,  
 Che morte più beata  
 Non sò sperar, non sò bramar di questa;  
 Mentre mi tocca in forte  
 Mischiare gl' ultimi fiati  
 Co' tuoi sospiri, ò mio fedel Conforte  
 Ecco il Tiranno

*Offerva venir Artabano.*

Sù via ferisci, e ascondi  
*Tig.* Amico Ciel i voti miei secondi  
*Si getta nell' Arasse, e Doriclea si sviene.*

SCENA II.

*Artabano con Soldati, e la sudetta.*

*Art.* Arda l'ira, l'ò sdegno avvampi  
 Tutto sia cenere, e polve.  
 Col depor l'empio dal foglio  
 Resti vinto il fiero orgoglio,  
 Ch' un' Tiran mai non s' assolve.

*Arda, &c. offerva Doriclea.*

Luci mie che mirate?  
 Se non mente lo sguardo  
 E questa Doriclea del fier Tigrane  
 L' infelice Conforte.

*Dor.* Sono in odio ò destin fino alla morte *ttà se.*

*Art.* Soccorretela amici:

Non

PRIMO. 9

Non temer Doriclea

*due Soldati la levano in piedi.*

Son Artabano, e serbo

Alma Reale in petto.

*Dor.* Furia per mè tù sei peggior d' Aletto:

*Art.* Sensi da tè diversi

T' addita il tuo dolore

*Dor.* Solo mi duol, che Doriclea non muore:

*Art.* Miei fidi entro la Reggia

Sia scortata costei

Con l' onor, che richiede

Il grado di Regina, e il mio decoro:

( Traffitto fonda due begl' occhi. Ahimoro)

*Dor.* Andrò dove m' incalza,

D' un empio R' è il barbaro commando;

Ecco, che volontaria

T' offro il piè alle Catene

Opra ciò, che il furor, crudo, t' addita;

Son Moglie di Tigrane

Di Costanza, ed' onor, Regina invitta.

Se vuoi mia morte ingrato

Perfido Cor spietato

Sì sì l' aurai:

Ed il tuo sdegno rio

Contro del Sangue mio

Volger potrai.

Se vuoi, &c.

SCENA III.

*Artabano solo.*

**P**Er la gran donna ò Duci

Ciò, che sà dispensar anima Reggia

Tutto il poter s' impieghi.

Vedrà se l' amo, e se nel mio trionfo

A 5 Io

Io vinto più, che vincitor restai  
Dallo stral feritor de' suoi bei rai.

## S C E N A I V.

*Eumena sola.*

**G**enitor ove t'ascondi  
Cara Madre ove t'aggiri.  
Rispondete per pietà  
Ma che deliri è questi?  
Se forse spenti, o frà catene avvinti  
Non odo i miei pianti  
Come risponderanno!  
Additelo voi tronchi insensati  
Aurette passaggiera  
E viva la mia speme, o pure è spenta?  
Aure, tronchi, per mè voi duri siete,  
Se abbandonata, e sola  
Io sono in preda al duolo  
Misera che mi resta?  
La morte: Sù via dunque  
Lieta s'incontri, e in questa  
Voragine profonda  
Si getti Eumena ardita  
Per placar il destin perda la vita.

*Vuol precipitarsi mà resta trattenuta da  
Farnace, che sopraggiunge.*

S C E

## S C E N A V.

*Farnace, e la sudetta.*

**F**ar. **F**rena l'infano ardire  
Che scorgo Eumena è questa?  
**Eum.** Deh' mi lascia Farnace.  
**Far.** Non dassi un infelice,  
Quand' egli s'ij trà vivi,  
Che non possi sperar dalla sua Stella  
Qualche benigno influsso;  
Si mutan le vicende  
E fosco il Ciel al fin sereno splende.  
Mà qual dolor ti vinse?  
**Eum.** Il non aver del Genitor contezza  
Senza la Cara Madre, il dover sola  
Passar l'ore infelici;  
Veder le Reggie fascie  
Cangiate in cenci, ed il Real mio Tetto.  
In Spelonche, e Foreste, e se più resto  
In Carcere in Cattene,  
E sopravvivere deggio a tante pene?  
**Far.** Principessa gentil da pace all'alma,  
Sicuro è il Genitor, se ben a nuoto  
Del Arrasce varcò le rapid'onde;  
Già Doriclea qual merta  
Occupa ancor la Reggia, e se ben schiava  
Hà l'onor di Regina;  
Tù datti pace intanto,  
Ch'io saprò a tuo vantaggio  
Oprar sì, che celata  
Sotto mentite spoglie  
Possi stringere al sen la Cara Madre,  
E forse un dì poi riveder il Padre

A 6

Spie-

*Eum.* Spietato mio destinu  
 Che vvoi dall'alma mia  
 Vvò sdegno, e crudeltà.  
 Dolce tiranna spene  
 In mezzo a tante pene.  
 Che vvoi da questo core  
 Vvò sensi di pietà  
 In guerra così ria,  
 Non sò chi vincera.  
 Spietato, &c.

## S C E N A V I.

*Farnace solo.*

**V**Anne pur Principessa al tuo dolore,  
 Non può che sospirar anche il mio Core.

## S C E N A V I I.

*Getilde, ed il suddetto.*

*Get.* **F**arnace anima mia.

*Far.* **G**etilde amata  
 Ti credea frà gl'Elisi, ò pur che fosti;  
 Al Rè lascivo in preda.

*Get.* Ah! mio Farnace,  
 Strugge Partica fiamma,  
 L'afflitta Armenia, e il barbaro nemico  
 Con sì strani portenti  
 Svena le Madri, e i piccioli innocenti;  
 Nè da sue voglie impure  
 Le Verginee onestà sono Sicure.

*Far.* E che far mai poss'io, perchè non resti  
 A sozzi affetti in preda  
 Idolo sì gentile?

*Get.* Bel pensier mi si sveglia

*Espos.*

*Far.* Esponi, ò cara;

*Get.* Quinci nel vicin tetto  
 Gangiam le ricche spoglie, e ricopriamci  
 Di vili, e rozze lane il nobil fianco;  
 Così fuor di periglio  
 Lungi d'ogni sospetro  
 Trà remoti soggiorni  
 Trrarem l'ore felici, e lieti i giorni.

*Far.* Saggio consiglio: Andianne

Trà i verdi laberinti  
 Della più folta selva

*Get.* Mà l'onor di Donzella?

*Far.* Con la fede di sposo io l'assicuro.

*Get.* Il quando?

*Far.* Non apena

Due volte in Mar d'Atlante

Auranno Etoo, e Piroo

Bagnati i morsi d'Oro

Che d'Imeneo le fagre tede accese

Farò fumar per tè

*Get.* L'onor mio dunque appoggio alla tua fe.

*Far.* Caro tesoro

Io per te peno,

Io per tè moro

Ond'abbi almeno

Di me pietà.

E a dar sollievo

Alle mie pene

Sò che il mio bene

Si moverà.

*Tig.* Cielo crudel . . . .

*Voce di Tigrane.*

*Far.* O voce, ò cara voce

Del mio Signor ti sento.

## S C E N A V I I I.

*Tigrane in Abito da Pastore, e li sudetti.*

*Far.* Mio Rè.

*Get.* Mio Sire.

*Far.* Ahi quanto

Fortunati per noi sono i momenti.

Ne quali vi miriamo.

*Tig.* Mio Farnace, Getilde,

Vi stringo a questo sen, mà oh' Dio, non posso

Darvi ciò, che richiede

Non poca ricompensa a tanta fede.

Il tutto già perdei, nul a miresta;

Ed in pace lo soffro, e sol mi pesa

La cara Moglie, e l'adorata Prole

Che lunghi dal mio Cor non sà partire,

Sicche rimedio sol trovo il morire.

*Far.* Se nascesti allo scetro

Non foggiaer si tosto al crudo impero

D'una passion tiranna;

In tua virtù, in tua fortezza spera,

Che regna ancor chi al suo voler impera.

*Tig.* Almen per mio conforto

Frà tanti miei Vassalli

Dimmi, chi in mia difesa

Il ferro strinse?

*Far.* Tutta Artassata a dannituo i s'accinse.

*Tig.* Che seguì della Moglie, e della Figlia?

*Far.* E' Doriclea la grande

Or spoglia del nemico,

Mà pur esige tutta

La stima, ed il rispetto.

*Tig.* ( Si fa sempre maggiore il mio sospetto.)

Odi

Odi Campion, e cela

Nell'intimo del cor quanto ti svelo.

Seritorni alla Reggia, e se t'accade

Di vedermi colà sott'altre spoglie

Diffimula l'incontro

E all'or vedrò, se in Doriclea prevale,

O l'amor del Marito, o del rivale

*Get.* Riverito Sovrano ahi troppo, ahi troppo,

T'azzardi al fier cimento.

*Tig.* Segua, che seguir può nulla pavento.

*Far.* Il Vincitor spietato ora richiede

Con tirannide infesta

Il tuo arresto trà ceppi, o la tua testa.

*Tig.* Anzi questo m'addita

Il mezzo della frode

*Get.* T'esponi à gran periglio

*Tig.* Un violente amor non vuol consiglio.

*Get.* Chi t'ama comprendi

Dal mesto mio core

Timore favella

Nell'alma fedele,

E spera mercè;

E tu mio Farnace

La pace, che sperì

L'avrai dal mio amore

L'avrai dà mia fe Chi t'ama &c.

## S C E N A I X.

*Tigrane solo.*

**C**Oraggio alma tradita

Quanto ti diè natura, e quanto il Cielo.

Di virtù ti concesse in tè raccogli.

Reggio cor non paventa,

Anzi si rende vile allor, che teme,

Sono

Sono gemelli a un Re, corraggio, e speme:  
Lò sdegno mi chiama

All'alta vendetta,  
D'amore la brama  
Affretta il mio piè.  
La Moglie s'uccida  
Se mai fosse infida;  
Ma s'ella è fedele  
Si Sueni, il crudele  
E perfido Re.

*Lo sdegno &c.*

## S C E N A X.

Fugga di Camare nella reggia.

*Artabano, poi Doriclea.*

*Art.* **D**Oriclea mi si guidi. All'or, ch'io sono  
Domator d'un Impero,

trovo in quel ciglio altero  
Un nemico maggior, che mi fa guerra,  
Ed il piacer del mio trionfo atterra.

*Dor.* Del vincitor à i cenni  
Si porta Doriclea

*Art.* Con la Clemenza *si siede Artabano*  
Vincasi il reggio cor: Bella t'affidi.

*Dor.* Troppo è l'onor. Non lice  
Dove Artabano impera  
Sieder a Doriclea sua prigioniera.

*Art.* Sidi, e m'ascolta.

*Dor.* (Che farà:) ubidisco.

*Alle Guardie.*

*Art.* Partite; egli è omai tempo  
Ch'abbian fine trà noi gli sdegni, e l'ire  
Mi volle il fato, è vero,

*Del*

Del tuo foglio nemico, e vincitore.

*Dor.* E della Reggia stirpe l'oppressore

*Art.* Nò; non è tal chi vince,  
Eche sà rispettar nel tuo bel volto  
Il Sovrano carattere.

*Dor.* (Che ascolto) *trà sè*

*Art.* Più non sei prigioniera,  
Poichè sapesti incatenarmi il core

*Dor.* (Audace, traditore) *trà sè*

*Art.* E benchè del tuo foglio  
Conquistator io sono  
Oggi, se pur lo vuoi, tè lò ridono.

*Dor.* A qual patto?

*Art.* Ti chieggo in ricompensa

Lieve favor:

*Dor.* Qual fia?

*Art.* Sappi, ch'io t'amo.

*Dor.* Olà ....

*Art.* Mercede io bramo

A così fiero ardor, bella. *s'ovvicina*

*Dor.* T'arresta

A Doriclea si chiede!

*Art.* Ampleffi, e vezzi.

*Dor.* In prezzo?

*Art.* Della sua libertà

*Dor.* E sè le Donna

Scetro, Soglio, e Corona?

*Art.* Si mio ben ...

*Dor.* Fiero Mostro

Olà si recchi *si leva*

Al mio piè le Cattene, e fa, che tragga

Trà gl'orrori d'un carcere tremendo

I giorni miei, mà cessa

Di tentar reggia Donna, cui non merca

A prezzo di viltà Corona, e Soglio

*Art.* Meglio vi pensa, e frenerai l'orgoglio  
*Pensa*

*Dor.* Pensa pur tu qual sia  
Di Tigrane la Moglie

*Art.* Sì m'è noto  
Ch'ella Schiava, e ch'io son.

*Dor.* L'usurpatore  
De gl'altrui regni

*Art.* Qual io sia la chiamo  
Sù gl'Armeni à regnar

*Dor.* Ella non compra  
In guisa tal l'Impero;  
E le faria la morte  
Dolce assai più, che il temerario ardire.  
Con cui tu pasci il fozzo genio infano.

*Art.* L'affetto d'Artabano  
Il solo ben che puoi sperar non curi?  
E per nulla lo conti?

*Dor.* Anzi lo sprezzo,  
Lo sdegno, e lo detesto.

*Art.* Senti spietata. Io dono  
All'impeto primier di questo orgoglio  
Quel de miei sdegni. Parti  
E farà mio pensiero il foggioarti.

*Dor.* Sì, ti lusinga: Tenta  
Amoroso, ò crudel la mia fortezza  
Ogni sudore in vano  
Empio tu spargerai. Già da ogni inciampo  
Una reggia virtù trova lo scampo.

Fremi, e pensa, o rio Tiranno  
Di far paghi i furor tuoi,  
Che son l'alme degl'Eroi,  
Mentre i venti, mentre l'onde  
Guerra fanno  
Quercia in Alpe, e Scoglio in mar:  
Debil pianta, e fragil Nave  
Con ragione l'ira pave  
Di Netunno, e d'Aquilone:

L'una

Freme &amp;c.

## S C E N A XI.

*Artabano solo.*

**V**llipefo, e schernito  
E' un'amante, che regna?  
E pur non val la forza,  
Che l'offesa faria di chi la reca;  
Doni il tempo rimedio, e la Costanza  
Per vincere il mioben spemem'avanza:  
Ma sino a tanto  
Come meglio pensar potrà il mio cuore  
Vincer all'amor mio  
Beltà tanto ostinata. O là Feraspe  
Dentro la Selva immensa  
Nobil caccia s'appresti

## S C E N A XII.

*Eumena in abito di paggio, e detto.*

*Eum.* **G**Ran vincitor, al di cui braccio forte  
Cedon la monarchie, cadono i regni

Elmiro à tè s'inchina

*Art.* E ben da noi che chiede?

*Eum.* Servo di tua grandezza

A tè in dono mi porgo.

*Art.* A noi fia grato

( Quanto ha del grande )

Dimmi il tuo nome.

*Eum.* Elmiro.

*Art.* La Patria!

*Eum.* E' d'Artassata

L'eser-



*Art.* L'esercitio?

*Eum.* Gradito

A Doriclea fù prima  
Agl'affari del Cor, indi agl'Arcani  
Scielto fedel Custode

*Art.* Tutto ciò, che è gradito à Doriclea

A noi spiacer non deve;

Perchè s'egli fù caro

Oprando a mio favore

In polve ridurrà di marmo un Core.

*Eum.* ( Il crudel fato

Comincia a impietosirsi al mio dolore. )

*Art.* [ Anch' in mezzo à perigliosa

Minacciosa attra procella

Tall'or forge amica stella

Co' tuoi raggi a darci il Porto.

Così tolto ogni dolore

Alfin spera di trovar

Questo core

Il suo conforto.

Anch' &c.

S C E N A XIII.

*Eumena.*

**S**Egua ciò, che pretende il Ciel, Fortuna

Già all'ingurie del fato

Non deve foggiaer stame reale,!

E perchè sua Innocenza

Su 'l barbaro furor non resti offesa

S'armano i numi stessi alla difesa.

Non fia verò, che il reggio mio petto

Si spaventi nell'orrido aspetto

Del furore d'un barbaro Re.

E a dispetto del cieco suo orgoglio

Nel mio seno non regna cordoglio,

Ma costanza, che pari non v'è.

Non fia &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A I.

Boschetto con Capanne rusticali.

*Getilde in abito di Pastorella.*

**T**Rà voifelve adorate i passi giro  
In rozze spoglie involta, in questa guisa  
Cerco fuggir del Vincitor superbo  
Lo sdegno, el'onte, e quì frà l'ombre amene  
Di Platani frondosi  
Il mio bel sole attendo, e ancor non giunge  
Un fiacco amor, e tardo  
Ed un foco legier lento sfavilla.  
Sciogliendo le mie voci al Cielo, a i venti  
Farò dell'aspettar brevi i momenti.

*Get.* Tortorella, che raminga  
Fuor del nido in la Campagna  
Và cercando la Compagna  
Per dar pace al suo dolor.

*Far.* Pastorella innamorata  
Frà soavi dolci accenti  
Và spargendo i suoi lamenti  
Ricerca il suo Pastor.  
Tortorella &c.

SCE

A T T O  
S C E N A II.

*Farnace vestito da Pastore non osservato da Getilde.*

Get. **S**E non mente l'udito, è l'idol mio *pensa*

Far. Son io mio ben  
Sei vita di quest'alma!

Get. Pietoso amor alfin ci rende calma.

*s'ode strepito di cacciatori.*

Far. Ma di voci elatrati al suono orrendo  
Odo il bosco sonar

Get. Oh Dio che miro!

Stuolo di Cacciatori a noi s'appresta

Far. Celiamoci cor mio

Qui nel folto maggior della foresta.

S C E N A III.

*Artabano, e Cacciatori, che seguono Orsa ferita, e detti in disparte.*

**S**Eguiam la Belva, o amici  
Nel folto della Selva: Eccola: un Strale  
Stampi nel di lei sen piaga mortale.

*cade l'Orsa dove sono ritirati Getil.  
e Farnace.*

Luci mie, che mirate? Un maggior mostro

Quisorgo di beltà? Mentre d'un'Orsa

Oggi ritronco l'onte:

Costei ne' suoi begl'occhi

L'Orse del Ciel più luminose ha in fronte.

Far. ( Quest'è il lascivo Re )

Get. Ho il cor presago

Di qualche strano evento.

Ah

Far. ( Ah' gelosia dentro il mio sen ti sento )

Art. Mà di chi fei? che nè brillanti lumi  
Porti del nume arcier tutte le faci!

Get. Son già scoperta

Far. ( Taci )

Art. Ah' nò, questa è una Dea

Che dal Celeste Olimpo

Discese in terra ad'abitar le Selve.

Come t'appelli?

Get. Clori

Art. Disdice al tuo bel volto

I disastri soffrir della foresta.

Get. Il mio destin, e la mia sorte è questa.

Art. Meco ti voglio in Corte.

Get. Grazie Signor ti rendo.]

Far. ( L'interno del suo cor io ben comprendo. )

Get. Non mi levar ti prego

La cara libertà

Art. Sieguimi non temer germe d'amore

A suo bell'aggio poi venga il Pastore

S C E N A IV.

*Farnace Solo.*

**S**Eguimi non temer germe d'amore

A suo bell'aggio poi venga il Pastore?

Mi tradisce Cupido

Crudel del mio dolor si prende gioco

E col gel più m'accende in seno il foco.

Per servir l'amato bene

Incontrar tormenti, e pene

Non ricusi amante un cor.

Così anch'io per la mia bella

Deggio viver trà sospiri

Ed in mezzo à un rio dolor.

SCE-

*Artabano, ed Eumena.*

*Art.* **E**lmiro, ora, che scorgo  
Della tua fedeltà certe le prove

Forz' è, che qui ti sueli  
L'interno del mio core  
Ardo per Doriclea, e tanto l'amo,  
Chel'incendio fatal soffrir non posso,  
Tù, che con essa avesti  
Segrete intelligenze, impiega tutta  
L'eloquenza del labro  
A prò dell'amor mio.

*Eum.* (Ahimè che ascolto? oh' Dio)  
Sire l'eccelsa Donna  
Lò sdegherà.

*Art.* Perchè lò temo scielsi  
L'efficace tuo mezzo.

*Eum.* Eh'ndò Signore  
Più tosto irriterei, quell'alma grande  
Simbolo di virtù col reo consiglio  
) Preveggo il mio periglio)

*Art.* Già sò, che questi in fine  
Non faranno d'amor i primi uffizj,  
Ch'aurà datè cotesta anima grande  
Simbolo d'onestà.

*Eum.* Fin à quest'ora  
Non fù in Armenia chi osar tentasse  
Di profanar il regio letto

*Art.* Ardisci  
Meco altercar? Olà vanne, essequisci

*Eum.* (Empio destin) *parte confusa*

*Art.* Nuov'arte amor m'addita,

El

Elmiro.

*Eum.* Sire.*Art.* Resta

L'esprimi in questo foglio *acostato al tavolino*  
Dell'amor mio la fiamma. Indi firmato  
Fia tolto consegnato  
Dal fido Oronte a Doriclea

*Eum.* Sig. fia meglio....

*Art.* Che? ammutisci,

E da cieco il Sovran pronto ubbidisci

*va in disparte*

*Eum.* A qual passo mi guidi ingiusto Cielo?

Io della Genitrice

Sedurre il regio Core a sozzi amplessi?

Troppo Codarda Eumena

Anco a fronte del fato

Lusingar non dovevi i tuoi deliri.

E scriverò! anzi diverse note

Formerò, perche resti

Deluso il Re lascivo;

E all'amia Genitrice io così scrivo

*siede**Lettera.**Cara Madre adorata**Vivo ancor nella reggia, ed Artabano**Il lascivo regnante**Di te acceso m'impone**Tentar la tua costanza;**Ah' Genitrice serba**Al caro Padre, al sposo tuo la fede.*

[ Che miro! l'empio Re qui porta il piede.]

*Art.* E ben scrivesti?*Eum.* Scrissi

Signor( che mai dirògli? )

B

Mio

Art. ( Mor cor ah, che non dei )

Fermati Elmiro *prenda la lettera Eum.*

Eum. ( Io son scoperta oh Dio!

Art. ( Ma se bambino amore

Non si placa con sdegni )

Eum. ( Ah traditore )

Art. Segui con molli accenti

La lusinga del Cor

Eum. Perfido menti

*Lettera*

*Al caro Padre al Sposo tuo la fede,*

*E come saggia affronta*

*L'empio fato crudel con la Costanza*

Art. Non altro Elmiro *esce Artab. li toglie la lett.*

Eum. Non v'è più speranza

Art. Parti

Eum. Sire

Art. T'affretta

Eum. ( Discoperta à la frode, ah troppo scrissi )

Il foglio

Art. Vanne

Eum. ( Oh Stelle )

Il foglio chiuderò

Art. Nò parti Elmiro

Eum. Per veder ciò, che siegue io mi ritiro) *( tira si ri-*

Art. Che fogli, che preghiere?

Non son Io d'Artassata, e dell' Armenia

Solo Nume, e Signore?

Eum. ( Ohimè, che fia ò mio Core! )

Art. Al mio reggio voler forz'è, che pieghi

Disdice ad un Monarca

Il mendicar affetti

E dove può la forza

Le legrime, i sopir sono difetti. *lacerala lett.*

## S C E N A V I.

*Eumena sola.*

**O** Come a tempo  
La clemenza dè numi  
Protegge la grand' opea, ed il Tiranno  
Lacerando quel foglio  
Copri egli stesso il periglioso inganno  
Perchè lacerò il foglio  
L' indegno traditore  
Non sento più timore,  
Mà torno à respirar:  
Non temo più periglio,  
Non sento affanno, e pena,  
L'alma si rasserena  
Come la calma in mar

## S C E N A V I I.

*Loggie Reali*

*Tigrane seguito dà un servo con Nappo coperto.*

**E** Ccomi nella reggia: Or fia ch' il vanto  
Di traditor dall' empio Rè m'otenga  
L' Amor, di cui non fuole  
Metter à parte alcun, fuor che gl' indegni.  
Così potrò sotto mentite spoglie  
Scoprir qual fia la fè di Reggia Moglie.  
*Vuol entrare, e incontra Artabano.*

*Artabano Farnace, & il sudetto.*

*Tig.* (Ecco appunto il Tiranno)  
Un importuno ardir condona o Sire:

Cortese Osmondo accogli

Uno de tuoi più forti, e de più arditi.

*Art.* Ogni Campion c'è caro, e ben che chiedi.

*Tig.* Parto del mio valor offrirti in dono

*Art.* Qual egli sia l'accetto

*Tig.* Del già vinto Tigrane

Ti porgo invito Re l'indegna testa

La reggia Spada, e la sua firma è questa.

*Art.* Del Gange, e del Pattolo

Non furon così grate a noi l'arene;

Come caro il tesor, che tū mi porgi.

Chiedi, disponi, e prega,

Che a un tanto donator nulla si nega.

*Tig.* Il titolo di Servo, altro non bramo

*Art.* Quanto il mio Cor, quanto mè stesso io t'amo:

Or la superba Donna à noi ne venga,

E Feraspe la scorti

*Art.* Or miri in questo teschio

Inaridito il fior d'ogni sua spene

Ma dimi: ove la Parca

L'infelice Tigrane al varco attese?

*Tig.* Dell'Araſce vicino al alte rive

*Art.* Pur a pietà mi move un suenturato;

E de Monarchi al fin incerto il fato.

SCE

*Doriclea, e li sudetti.*

*Dor.* DA me che vuoi, che m'interopi il pianto.

*Art.* Quest'acciar, questa firma a tè ben nota.

Il Consorte t'invia

*le dalla spada*

*Dor.* Spoglie gradite

Dell'amor mio vi baccio

*Art.* Serba i tuoi bacci, o Donna, a miglior uso

*Li mostra il Nappo coperto*

*Dor.* Che mi recchi?

*Art.* Tū vedi

D'Ormondo un dono: E' mosso *mostra Tig.*

Dall'acerbo dolor, con cui traesti

Lungi dal tuo Tigrane

Questi pochi momenti, andò veloce

A tracciar l'orme sue, sin'che lo giunse.

Qui a rivolger il piede obligarlo non puote

Ne il facendo suo dir, ne la tua fede

*Tig.* ( Ah traditor )

*Art.* Talche per tuo conforto

Volle reccarti almeno

D'esso la più sublime, e nobil parte :

Ad accogliere t'appresta *mostrandogle Tig.*

Chi del sposo fedel ti dà la testa

*Dor.* Che miro?

*scopre il Nappo*

*Art.* Non temer: baccia quel volto,

Che fù l'Idolo tuo, bevi quel Sangue

*Tig.* ( Ed ancor non lo stendo al suolo e sangue? )

*Art.* Spietata. Ora che cesse

B 3

Al

Al fato vincitor l'unico oggetto,  
Risolviti d'amarmi al tuo dispetto *parte*

*Art.* Hò cor sì forte in petto  
Da punirti, se perdei  
Per te la calma:  
E poi con suo diletto  
Usar solo il furore  
Saprà quest'alma

Hò cor &c.

S C E N A X.

*Doriclea, e Tigrane.*

*Dor.* **A**H' Inumano, crudel qual furia insana  
Ti spinse à trucidar l'amato Sposo?  
O dolce nome! E posso pronunziarti  
Senza morir! Perfida man. Che forse  
Se il tuo ferro spietato  
Sol di sangue Real aveva sete  
Nel sen di Doriclea  
Non potea fattollar la voglia ria

*Tig.* ( E pur non posso dirle anima mia )

*Dor.* Condona anima eccelsa  
All'estremo dolor, che mi da Vita,  
Se non bagno di lacrime quel volto  
Delizia del mio Cor. Eh se venisti à *Tig.*  
Sin dall'Africa, ò indegno,  
A esercitar la ferità natia  
Sul misero Consorte  
Empio fatiala ancor con la mia Morte

*Tig.* ( Sposa fedel )

*Dor.* Mà questo ferro . . . ò Numi?  
Questo ferro crudel mi passi il petto  
Sù mi suena, e l'emenda

Và per prenderli il ferro *Tig.* la respinge  
Paghi

Paghi del regicidio altro delitto;  
M'accorda questo dono  
E la stragge d'entrambi io ti perdono  
Ecco, che à te ne vengo *al Teschio*  
Ecclissato mio sol  
Mia luce spenta  
Dov'è il moto il fulgor di quelle Stelle  
Dov'è il bel di quel volto  
Che tutte in se le grazie avea raccolto:  
Sù le Vostr'ali

Portate, ò Venti,

Gl'alti lamenti

Di questo Cor:

Che de miei mali

Pietade auranno

Quelli, che fanno

Che cosa è amor.

Sù le &c.

S C E N A XI.

*Tigrane solo.*

**V**Anne pure Cor mio  
Vanne Sposa diletta  
Il mio giusto furore cede per ora:  
In questo seno ad un più forte affetto;  
Che doppia gelosia non vuol negletto.  
Non sempre tuona irato il Cielo  
Nè sempre fremme frà rie procelle  
Sdegnato il Mar:  
Ma l'un sereno, e tutta Calma,  
L'altro si vede dopo le Nubi  
A respirar.

Non sempre &c.

A T T O  
S C E N A XII.

*Getilde, e Eumena.*

*Get.* **M**ia Pencipeffa in vano  
Da Getilde t'ascondi.

*Eum.* Eh Ninfa scherzi  
Come il Garzon Elmiro  
Oggi Femina appar agl'occhi tuoi?

*Get.* Come Getilde appunto  
Sembra altrui Pastorella.

*Eum.* ( S'io confermo alla bella  
D'esser Eumena, temo,  
Che infida mi palesi al vincitore.)

*Get.* Per qual cagion t'occulti  
Alla mia fedeltà? Perche fiam vinte  
Temi, ch'io tradir possa  
La tua virtù?

*Eum.* ( Già son scoperta: In lei  
Deggio affidar, e non temer ) l'affermo  
Eumena sono; Altrove  
Ti fian noti i miei casi;  
Ma Getilde prometti  
Di costudir l'alto segreto, e taci

*Get.* Di mia fè t'assicura;  
Sù la tua destra un baccio umil lò giura.

*Eum.* Perche in erma Capanella;  
Io non nacqui Pastorella;  
L'esser nata in reggia Cuna  
E sfortuna oggi per mè.

Voi felici, che vivete  
In le Selve, e le foreste  
Perchè mai cure moleste  
Non più danno amor, e fè &c.  
Perche &c.

SCE.

S C E N A XIII.

*Getilde, e Farnace.*

*Far.* **S**Pietata  
E questa al nostro amor la fè giurata?  
Giunta appena alla Reggia  
Lò tradisci, e negliggi alma incostante?

*Get.* Quai querele?

*Far.* Lo chiedi  
A colui, che poc' anzi  
Stringesti al sen. crudel,

*Get.* Dunque ad offesa  
Sel'recca l'amor tuo?

*Far.* Forse pretendi  
Ch'applaudir egli debba  
Ad'una infedeltà? non è sì vile  
Qual lo credi.

*Get.* E vero  
Lo strinsi a questo seno;  
Ma non t'offesi ò caro;

*Art.* Alma crudele  
Mi dileggi?

*Get.* Nò ascolta o mio Farnace.

*Far.* Taci.

*Get.* Sentimi.

*Far.* Troppo  
Senza udirti già viddi

*Get.* Sappi.....

*Far.* Ch'io ti disprezzo  
E nel mio sen lo stral d'amor già spezzo.

SCE.

## S C E N A X I V .

*Getilde .*

**V**N bugiardo sospetto  
Adira il mio farnace; e deggio il vero  
Tacer con mio tormento  
Per serbar ad Eumena il giuramento  
Gelofo Vaneggia  
L'amante mio Sposo  
Costante amoroso  
Lo bramo per mè:  
Sia pure crudele  
Mi creda infedele  
Ch'un giorno scoperta  
Sarà la mia fè

Gelofo &amp;c.

## S C E N A X V .

*Doriclea, ed Artabano la tiene asserata .*

*Art.* **O**R tenti in Vano  
Da me fuggir

*Dor.* Mi lascia ò Mostro infano, *fa forza*

*Art.* Nò, che non partirai

*Dor.* Custodi

*Art.* Taci.

Egli è mai tempo ò Donna,  
Che cedi all'amor mio *la strasina*

*Dor.* A me Tiran si chiede  
Viltà simil?

*Art.* Saria viltade all'ora

Ch'un Plebeo la chiedesse. Io son regnante,  
Nè

Ne più la chiedo, ma la voglio

*Fa più violenza*

*Dor.* Oh Numi

D'opportuno soccorso

M'aita il Ciel

*toglie lo stile dal fianco ad Artab.*

*Art.* Che tenti?

*Artab la lascia*

*Dor.* Olà superbo

Indietro

*Art.* A mè? Cotanto

Osi tentar contro il tuo Rè?

*Dor.* Se audisci

Novamente assalir la mia Costanza,

Questo al mio Cor rivolto

Vana render potrà la tua baldanza

*Art.* Tigre spietata, e fiera

Poichè mi sdegni altera

Del basso volgo fia

Quel casto seno.

Ah nò, Pria d'un Regnante

Che fa penar costante

Il più tenero amor

Gradisci almeno

*Tigre &c.*

*Dor.* Temerario r'arresta, ò ch'io mi sueno

## S C E N A X V I .

*Doriclea sola .*

**I**O condannata al scorno

Degl'amplessi d'un Mostro, ò della Plebe?

Nò Doriclea d'un solo

S'espunga volontaria al fier rigore.

A te, crudo non già, ferro pietoso

In



In onor. si conceda  
 Nel mio sangue real prenderle tempore;  
 Del Tiranno al dispetto  
 Pria, che m'annodi, tù mi squarci il petto.

## S C E N A XVII.

*Farnace, e detta.*

*Far.* FERMA *la trattiene.*  
*Dor.* Chi arresta il colpo?

Chi t'invia? cha pretendi?

*Far.* Ciò, che bramifaper dal foglio intendi.  
*li da una lettera, e parte.*

## S C E N A XVIII.

*Doriclea sola*

AH', che pur troppo intendo.  
 Son del mio sol estinto  
 L'ultime cifre queste,  
 Che prima di morir l'imprese, forse  
 Per invitarmi feco;  
 Si vi baccio, e vi leggo  
 E poi verrà quest'alma a viver teco.

*Lettera.*

*legge.*

*Adorata Consorte,*

*Estinto non son già qual tù mi credi*

Vive Tigrane?

*segue a leggera*

*Io vivo, e per te vivo*

*Anzi, sel puoi qui nel regal giardina*

*Ansioso l'amor mio, bella, t'aspetta*

*Per dar tregua al suo duol sposa diletta*

*Il tuo fedel Tigrane*

Respira alma dolente

Van-

Vanne lungi da mè ferro importuno  
 E se desio ti resta *getta il ferro*  
 Di quel Sangue real, che ti promisi  
 Và nel sen d'Artabano  
 La tua sete fattolla; or che mi lice  
 Dar speme all'amor mio sono felice  
 Mi volge amore  
 Al tuo bel volto,  
 Come quel fiore,  
 Ch'è sempre volto  
 A i raj del Sol:  
 Nè andrai morendo  
 Da me diviso,  
 Tè pur seguendo  
 Vedrami Eliso  
 Spiegar il vol.

*Mi voglie &c.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Giardino Reale.

*Tigrane Vestito da Moro.*

**D**A voi cari recinti,  
 Che m'accoglieste un tempo  
 Vostro Re, vostro nume,  
 Ora supplice chieggo  
 Trà quest'ombre mentite.  
 Che ignoto ancora a voi forse m'han reso,  
 Poder del mio bel sol goder la luce;  
 E se il mio piede impresso  
 A un' tempo vi lasciò l'orme reali,  
 Deh concedete adesso,  
 Che diverso da sè calcar vi possa,  
 E soffritte per poco.  
 Che al spirar di vostr'aure arda il mio foco,  
 Mà qual raggio m'abbaglia! è del mio bene.

## S C E N A I I.

*Doriclea, e detto.*

*Dor.* **E**Cco un nuovo contrasto al mio contento.  
 Nel Giardino real, or chi ti guida?  
 Che chiedi?

*Tig.* Esser non può, che senti, o Doriclea

Qual

Qualche rissalto al Cuore?

*Dor.* O voce, o cara voce,  
 Eccoti volo in seno.

*Tig.* Per sì grande piacer io vengo meno: *sabbrac.*

*Dor.* Tifian grato sostegno i fiori, el'erbe

Queste braccia ricetto *cadono in suanimento.*

## S C E N A I I I.

*Eumena, e li sudetti.*

*Eum.* **P**Er sollievo a mie doglie  
 Trà voi piante odorose i passi io giro;  
 Chiedo dal vostro verde.....  
 Ohimè qual nero oggetto  
 Il mio timor ingombra? Io già non fogno.  
 La Madre è questa, e in seno  
 D'Etiope vil sen giace,  
 E trà quei neri amplessi il nostro Sangue  
 Con un colpo fatal chiaro si renda

*pone mano alla spada.*

Mora, pera il fellon...

La man Vacilla oh Dio!

*Tig.* Sposa.*Eum.* Voce, che al mio cor giunge.*Dor.* Dolce mio bene*Eum.* E un sogno questi?*Tig.* Ergi i lumi vezzosi, e in mè li fissa.*Dor.* Nò che il piacer mi suena.*Eum.* ( Il torbido mio cor si rasserena )*Tig.* Sorgi mia bella, e credi.

Che la gioia è maggior d'ogni mia pena.

*Dor.* Dunque ti stringo!*Tig.* Anch'io t'annodo *si frapone nel mezo Eum.**Eum.* E per mè nulla?

Che forse vi turbate? anch'io pretendo

Con

Con ragione un'amplesso.

*Tig.* Mie viscere

*Dor.* Mia spene

*Tig.* Qual forte a noi ti guida?

*Eum.* Quell'istessa, che è amica a vostraffetti:

Lasciate ò Genitori,

Che sù l'auguste destre

Baccia la mia fortuna:

*Tig.* ( Quante grazie in un punto il Ciel aduna !

*Dor*

*Tig.* Mia Sposa, amata figlia

All'amante mio sen ambo vi stringo;

Io parto, e spero ancor aver in forte

D'esservi Rè qual fui, Padre, e Consorte

Vn'aura lusinghiera

Mi vada dicendo: spera

Che forse tornerà

La calma al Core.

Figlia Consorte

Non sempre il fato rio

Soura noi verterà

L'empio rigore.

S C E N A I V.

*Doriclea, e Eumena.*

*Dor.* **P**Er toglier al Tiran ogni sospetto

Per poco a mè t'invola

Fingi pur, soffri, e spera

Nel Genitor confida,

Che a nostre gioie il suo valore è guida.

*Eum.* Io parto con il bel della speranza,

E alimento il mio Cor con la Costanza

Lascia almen, che ti consegna

Con un baccio il Cor in pegno:

Nè sdegnar tu ribaciarmi,

Se vuoi darmi

Del tuo affetto un dolce segno.

SCE

S C E N A V.

*Artabano, e Doriclea.*

*Art.* **B**El Nume dell'onore  
Casta Dea, fida Moglie

Ch'all'estinto Consorte

Viva serbi la fede;

Stringer un Re è delitto?

Bacciar un vil Garzon

Questa virtù s'appella?

*Dor.* Virtude onesta, e bella

*Art.* Indegna, dal mio aspetto

Tosto t'invola, e cedi

Al nome di regina, e di pudica

Detesto quell'amor, col qual t'amai,

Ripiglio le mie lagrime, e i sospiri

Ne invendicati sian...

*Dor.* Vada che deliri.

S C E N A VI.

*Artabano solo.*

**L**'Indegna alla sua colpa

Aggiunge un'altra colpa, e se ne vanta:

Così fa il scelerato

Col delitto afficura il suo delitto:

Ma un amante che regna

Potrà soffrirlo in pace?

Nò: si pensi al castigo,

Muora il Garzon, e Doriclea s'astringa

Col Sovrano poter à nostre voglie,

E deluso, e sprezzato

Amante non son più, ma Rè spietato:

Clori vil Pastorella

Non cura l'amor mio,

Dori-

Doriclea lo disprezza, e pur accoglie  
 Tra le braccia un plebeo? Vedran l' indegne  
 Qual sia il furor d' offeso rege: Elmiro  
 Vedrà pur ciò, che costa un solo amplesso,  
 Quando in vece di Mirti avrà il Cipresso.

Di rabbia e furore  
 Armato il mio core  
 Vendette cercando  
 D'intorno sen vò.  
 E quella Crudele,  
 Che sprezza il mio amore  
 Mi trovi infedele  
 Ne sperì pietà,  
 Di &c.

## S C E N A VII.

*Getilde, e Farnace.*

*Get.* **V**Edesti in fin, che più di talpa è cieca  
 La gelosia; benchè sivanri un Argo

*Far.* Errai; condanna, o bella,  
 A un' eccesso d'amor i miei sospetti;  
 E sei turbata ancor! Tergi su' l' Ciglio  
 Il tuo pianto crudel, che mi dà pena.

*Get.* Ah! mio Farnace: Sappi,  
 Che d'innonestà fiamma  
 Arde Artabano, e giura  
 D'appagar le sue voglie, e se il ricuso  
 Alle turbe più vili  
 Dell'insidiosa plebe  
 Vuol, che la mia onestà serva di sfogo

*Far!* Che ascolto! Oh Dio!

## S C E N A VIII.

*Tigrane, e detti.*

*Tig.* **G**Etilde; Amico.

*Far.* Mio Sovrano. *Get.* Sire.

E

*Tig.* E qual oscura nube  
 Toglie il seren de' vostri volti?

*Far.* Un mostro  
 Di lascivia più fiero, e più spietato,  
 Che vomitar potesse il cieco averno,  
 Artabano crudel furia d'Inferno.  
 Non dubitar, che il Cielo  
 Di quel felon a' danni,  
 Armato di giust'ira  
 Toglierà dal tuo cor tutti gl'affanni.

*Tig.* Si sperì adunque, e lieto  
 Esulti in seno il Core.

*Get.* Non sempre il fier rigore  
 D'irato Ciel prova il mortal; tal'ora  
 Egli freme, e minaccia  
 E in un momento poi cangia la faccia

Sorge l'aurora  
 Tutta pallore  
 Ma poscia indora  
 Del Cielo i Campi  
 L'aurato sol.  
 Tall'or si crede  
 Nascer le pene,  
 Quando ch'un bene  
 Con doppio inganno  
 Ci toglie il duol. *Sorge &c.*

*Sopraggiunge un soldato, e dà segretamente  
 una Lettera à Tigrane.*

## S C E N A IX.

*Tigrane, e Farnace.*

*Tig.* **M**IO fedele Farnace in questo foglio  
 Mitridate l'amico ci promette,  
 Che pria che in Mar d'Atlante  
 Il luminoso Auriga  
 Sciolga dal Carro d'Oro i suoi Corsieri  
 Per sottranea strada à me sol nota  
 Ci farà penetrar dentro la reggia Di

Di Bittinia, e di Ponto:  
Le bellicose schiere; Or sol ti chiedo,  
Che sij Compagno alla grand'opra, e fido  
Per render vinto il vincitor crudele.

*Far.* La barbarie dell'Empio, ed i tua vita  
La gran Novella in petto  
Desterà de' Vassalli  
Marziale ardire, ed il furor d'Aletto.

Se vendetta oggi rimbomba  
Nell'Armenia afflitta e sangue  
Si risvegli il mio valor,  
Nel suo sangue abbi la tomba  
Chi saziò nell'altrui sangue  
L'ira ingiusta, ed il furor.

Se vendetta &c.

## S C E N A X.

*Farnace solo.*

**D'**Artassata Depressa  
L'insegna formidabile s'inalzi,  
Pria, che tramonti il nuovo dì si vada  
A foggiojar l'empio nemico  
Rapitor delle Figlie, e delle spose  
Cada l'Empio Tiranno,  
Che di Getilde mia l'onore assale,  
E ritorni à goder spento rivale,  
Se l'arso mio core  
Nel grave suo ardore  
Non trova mercè.  
Dirò che del Nume  
Infante, è costume  
Non prestar mai sè.

Le &c.

SCE

## S C E N A XI.

*Artabano, poi Doriclea.*

**A**lfin cedè a miei cenni  
Quell'anima crudel; spero al mio petto  
Stringer la bella: E qui dove d'Argento.  
Sorge l'onda gradita  
Sorgere lieto vedrassi il mio contento:  
Eccola appunto. *esce Doriclea.*

*Dor.* Oh Dio! Che scorgo! E questa  
La Vittima dovuta al nostro sdegno.

*Art.* Doriclea.

*Dor.* Mio Sovrano

Eccoti a cenni tuoi  
Doriclea, che tu dici amar cottanto,  
E quando di te fia  
Compagna al Soglio, al Talamo Conforte,  
T'invito in queste braccia,

*Art.* Vengo a goder.

*Dor.* Anzi a incontrar la morte.

*Art.* Olà del Reale Giardino  
Custodite l'ingresso

*Far.* Eseguisco Signor.

*Dor.* Che ascolto ohimè

Ma se lo fveno

Come potrò fuggir.

*Art.* Trà liquefatti argenti

Di quest'onda brillante

Desia di vagheggiarti un reggio amante

*Dor.* Acciò de' giorni miei l'ore più liete

Teco godi in amor, sire concedi

Pria l'onor di tue piume:

Così da quella al bell'ardor, che nacque

Per resistere daran forza quest'acque

Duopo

*Art.* Duopo non ha di nuovo ardor quest' alma  
Andiam mia bella

*Dor.* ( Lo sveno *trà se.*  
Trattienti ò Doriclea chiusa è l' uscita )

*Art.* Che più si tarda?

*Dor.* Deh' lascia un grande  
Esempio di virtù, lascia, ch'io parta,  
E in mè rispetta, ò Sire

*Artabano confuso.*

Artabano m' ascolta; un alma, un Core  
Di Regina, e di Sposa,  
Ed' un folle desir oblia d' Amore

*Art.* In vano, ò Doriclea, tenti ingannarmi

*Dor.* Nò mio Rè; Nò crudel più non si tenti  
*si prostra.*

*Art.* Sorgi mia bella; Andiamo *la leva*

*Dor.* Dove ò Tiran! dove ò fellon? t' inganni

*Art.* Vien *usa forza*

*Dor.* T' arresta *lo respinge*

*Art.* Se l' amore non val, vaglia la forza

*Dor.* Mi lascia

*Art.* Al. sen ti voglio

*Dor.* Crudel non m' aurai.

( Son perduta, se il sveno,  
Perfido Ciel, e se n' cade vinta

## S C E N A X I I.

*di dentro.*

( *Popolo* ) Viva Tigrane Viva.

*Art.* **V**ive Tigrane, Io son tradito, ò Dei;  
Per amor tradimenti empia mi rendi?

Perfida donna ingrata,

M' avesti amante, ed or tiran mi attendi

*via.*

SCE-

## S C E N A X I I I.

*Doriclea.*

**A**Mante ti detesto  
Tiran non ti pavento: usa qual vuoi  
O la forza, ò il rigor, infino a morte  
Resisterà fedele un' alma forte.

Da che rese iniquo fato

Il mio sposo sventurato

Imparai la crudeltà:

E in vederlo quasi esangue,

E bagnato del suo Sangue

Mi scordai della pietà.

Da che, &c.

## S C E N A X I V.

Piazza adobbata di Palme, &c.

*Tig. Dor. Eum. Getil. vestite da Principesse  
con Equipaggio.*

*Farnace, e Artabano in Cattene.*

*Far.* **G**Ran Regnante

*Tig.* Farnace.

Cadè l' indegno

*Far.* E vinto

Da ferrei lacci al piede

Tè lo stragge Artassata, e la mia fede

*Dor.* Propizio Ciel

*Art.* Poichè io son debellato

Sappi usar ò Tigrane

Di tua vittoria. Abbatti

Questo

Questo capo orgoglioso, e t'assicura  
 Da un possente, implacabile nemico;  
 Nò aspettar, ch'io ti chieda,  
 O vita, o libertà: Temi che un giorno  
 Dal mio braccio l'ottenga, e che con essa  
 Spinto da un odio eterno  
 Io ti tragga a regnar nel cieco averno.

*Tig.* Ben dovrebbe Tigrane  
 Seguir il tuo Consiglio  
 Ma l'eccelso Carattere, che in fronte  
 Ti scrisse il Ciel, vuol, che io rispetti in esso  
 D'Artabano l'ardir, la nemistade:  
 Vivi adunque. Si sciolga *lo scatenano*  
 Dal tuo piè la catena,  
 E se d'odiarmi hai core,  
 Cotesta ostinazion sia la tua pena:  
 Artabano ritorna  
 Sovra i Parti à regnar, ch'io non contendo  
 I Regni altrui, mà solo i miei difendo.

*Art.* Generoso Tigrane, omai sicuro  
 Vivi pur di mia fè, che eterna io giuro;  
*Dor.* Trionfi amore, e pace.

*Fum.* à 2. { E in così in fausto giorno.

*Get.* {  
*Far.* à 2. { Per noi risplende in Ciel d'amor la face

*Get.* {  
*Coro* Viva amor viva la pace  
 Di fè amica il raggio splenda  
 E d'amor in un risplenda  
 Lieta, e fulgida la face

*Fine del Dramma.*